

PER
ILLUSTRI NOZZE

AI

NOBILI SPOSI

GIULIO DE' ROSSI

DI PISTOIA

E

MARIA ALBERTINA DE' CONTI RUCELLAI

DI FIRENZE

OMAGGIO RIVERENTE

DI

LUIGI GIUSFREDI



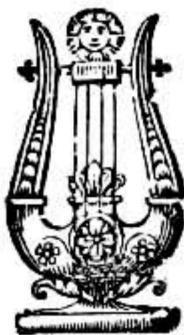
LE
FAVOLOSE DEE

STANZE

DI

M. GIOVAN BATTISTA FORTEGUERRI

DA PISTOIA



PISTOIA

TIP. CINO DEGLI EREDI BRACALI

1871.

La stampa di queste Stanze , essendo una cortese concessione del Sig. Cav. Giuseppe Forteguerra , s' intende che la proprietà letteraria è di suo esclusivo diritto , e che nè io, nè altri potrà in nessun conto ristamparle .

LUIGI GIUSFREDI



AL SIGNOR LUIGI GIUSFREDI

DIRETTORE DELLA TIPOGRAFIA CINO

IN PISTOJA

Caro Giusfredi

Mi chiedete consiglio ed ajuto per un libretto che volete stampare in occasione delle nozze DE' ROSSI-RUCELLAI , per fare anche voi alcun segno della comune esultanza , ed una affettuosa dimostrazione dell' antica servitù che avete con la nobil casa dello Sposo : ed io volentieri vi presto l' uno e l' altro , sì perchè mi piace di far cosa che piace a voi ; e sì ancora perchè mi è grato l' aver pure qualche parte anch' io , pistojese , a faccende pistojesi.

Vi dico per tanto che la scelta delle Stanze di messer Giovan Battista Forteguerra il giovane è ottima per ogni rispetto . L' autore fu

illustre giureconsulto e poeta del suo secolo, ebbe gelosi e gravissimi ufficj da Cardinali e Principi, non solo in Italia, ma fuori; ed ebbe i più onorati carichi a Pistoja, dove tornò in età ancor verde, e vi sposò l' Artemisia figliuola di Lodovico Banchieri. Scrisse in tempi diversi parecchie poesie, tra le quali una satira: tradusse dal greco il Pluto di Aristofane; e dal francese la sentenza del Parlamento di Tolosa in una causa a que' tempi famosissima, facendovi di suo parecchie dotte annotazioni. Morì di 68 anni in Pistoja nel 1593.

Delle sue poesie furono stampati solamente due Sonetti, dal Pilli posti innanzi alla sua edizione delle Rime del nostro amoroso messer Cino, ed altri due a Pistoja per le nozze del sig. Cav. Giuseppe Forteguerra. Notabili, fra le altre poesie, sono queste Stanze delle favolose Dee, le quali non dirò che sieno un miracolo di poesia; ma, se non accrescono gran lume al corpo de' Poeti italiani, risplendente già di tanta luce divina; sono per altro così ben condotte, così pure ed eleganti nella lin-

gua , così ingegnose ne' pensieri , che , lo dico
 senza esitare , non scompaiono accanto alle
 più pregiate di quel secolo , e accrescono molto
 lume alla letteratura di codesta città ; della
 qual cosa essa dovrà saperne grado alla cor-
 tesia del signor Cavaliere Giuseppe Forteguer-
 ri , degno discendente dell' Autore , che beni-
 gnamente ha dato licenza di copiarle dal co-
 dice autografo , gelosamente custodito nella Bi-
 blioteca di famiglia , e di pubblicarle nella
 presente occasione . Ora , parmi dicevolissimo
 che , dove queste nozze onorano Pistoja , si pub-
 blichino per festeggiarle un bel libretto che pari-
 mente l' onora ; ed ecco perchè diceva essere
 stata ottima la vostra scelta . Ottima è stata
 altresì per questo , che , avendo il signor Giu-
 lio de' Rossi affetto vero per la sua città na-
 tale , e nutrito com' è di buone lettere , avrà
 caro a doppio il vostro presente : e rispetto alla
 Sposa è ottima più che mai , dacchè , celebra-
 dosi in queste Stanze le più belle e onorate
 donne pistojesi , ed essendo essa il fiore delle
 nobili fanciulle di Firenze , come senza dubbio

sarà una delle più gentili dame di Pistoja , niuno esiterà di chiamarla degna di entrare nell' onorato coro delle Dee celebrate dal nostro poeta .

Questo circa al consiglio : circa l' ajuto io posso darvelo ben piccolo : curare con affetto la stampa : fare qualche postilla dove strettamente mi par necessaria , e poco altro più . Gradite il poco ch' io posso ; e se credete che questa lettera , così com' è , stia bene innanzi alle Stanze a modo di prefazione , mettetecela pure , chè me ne terrò onorato .

Addio : state sano e lieto .

Pietro Fanfani

LE
FAVOLOSE DEE ¹

ALLA HONORATISSIMA
MADONNA HIPPOLITA CELLESI
MOGLIE GIÀ DI GISMONDO ARFAROLI

Voi mi pregaste parecchi giorni sono che avanti io partissi di Pistoia lasciassi qualche compositione in lode et memoria di quelle Gentildonne, che mi parevano degne in questa nostra patria, et per la virtù, et per la bellezza, d'esser lodate et celebrate. Et perchè i preghi vostri mi sono, et sempre saranno, comandamenti espressi, mi misi a fare le presenti Stanze ch'io hora vi mando. Havea deliberato di farne cento; ma, havendo ricevuto lettere di alcuni Signori che mi potevano comandare, mi convenne ritornare a Roma. Se cosa alcuna sarà in queste mie Stanze che piaccia alle da me onorate Gentildonne, rendino gratie a voi, che ne siete stata cagione: et se non vi sarà cosa che sodisfaccia loro, incolpino la debolezza dell'ingegno mio, et accettino il mio buon animo. Voi state sana, et mantenetemi nella gratia vostra.

Alli xx di Settembre 1557 in Pistoia

Vostro aff.^{mo}
GIO. BATTISTA FORTEGUERRI

I.

GIUNONE

Madonna Francesca Cellesi de' Rospigliosi

Nel dolce lampeggiar de gli occhi santi,
Onde sempre esce un' invincibil foco ;
Ne gli honorati vostri almi sembianti,
Ch' in cielo , in terra , in mar si fan dar loco ;
Nel far fermare il sol , le stelle erranti ,
Ne l' esser voi gelosa , altera un poco :
Tutti , Francesca illustre , vi agguagliamo
A la Regina altissima di Samo .

II.

LUNA

M. Pippa Cancellieri de' Sozzifanti

De la Pippa la luce alma, c' ha luce
Dal chiaro sol, sì come ogn' altra stella,
Quei veri effetti al mondo hoggi produce
Che producea di Febo la sorella:
Costei, non pure Endimione adduce
Ad amar la sua forma altera e bella,
Ma fa stare a mirar suo lume intenti
Le stelle, il ciel, la terra, il mare, i venti.

III.

PROSERPINA

M. Canida Gatteschi Alluminati

Ecco chi co 'l candor d' un lume eterno
Già tanto illuminò la dotta Atene;
Che 'n cielo, in terra, e ne l' oscuro inferno
Candida e pura l' alto imperio tiene;
Costei co 'l suo splendor, co 'l suo governo
Fa lieti i campi, e le montagne amene:
Questa ben si può dir che sia colei
Che già Pluton rapì ne' colli Etnei.

IV.

REVERENZA

M. Fiammetta Cellesi del Capitano Guidotto

A voi, a voi diede ogni gratia il cielo,
 Cui Marte volle esser marito e padre;
 Voi piena di soave ardente zelo
 Sete d'honor moglie, figliuola, e madre;
 A voi consacra il gran signor di Delo
 Tutte l'imprese sue belle e leggiadre;
 A voi, che l'alma Reverenza siete,
 S'inchinano le stelle amiche e liete.

V.

AMBROSIA

M. Cornelia Ambrogi Panciatici

Gusta chi vi rimira ambrosia e manna,
 Nè di nettare il cibo invidia a Giove:
 E chi v'ascolta ogn'altro piacer danna,
 Che l'human senso più desta e commove;
 Ond'ogni bello ingegno arde, e s'affanna
 Di vedere, et d'udir cose alte e nuove;
 E dice: Immortal vita hoggi s'impetra
 Da la stella ch'uscì d'Atlante e d'Etra.

LIBERTÀ

M. Agnoletta Cellesi de' Geri

Sì come di grandezza ogn' altra eccede
 Questa, che di sè par che 'l mondo avvampi,
 Di cui visibilmente il ciel si vede
 Quanta virtù nel cor de l' alma stampi:
 Così sicura sovr' ogn' altra siede
 Chiusa di Libertà ne' chiari lampi;
 Ond' ella par la dolce amata Dea,
 Che nel grand' Aventino il Tempio havea.

DAFNE

M. Laura Cellesi Baldinotti

Voi che da l' arbor trionfale e sacro
 Traeste 'l nome, a Febo amico tanto,
 D' honor vi fate eterno un simulacro,
 Che 'l secol vostro fa beato e santo.
 A te, Dafne novella, a te consacro
 Questi ardenti sospiri, e questo pianto;
 Ch' Amor per te (dice nel cielo Apollo)
 M' ha posto un' altra volta il giogo al collo.

VIII.

MINERVA

M. Giulia Bracali Ricciardi

Al suon de' dolci gravi accenti vostri,
 Onde s'imparan le scienze e l'arti,
 Nel vincere i giganti e i fieri mostri,
 C'havran nel mondo enormi vizii sparti;
 Al dar la pace a' lieti campi nostri,
 E de la terra a le più estreme parti;
 Sete voi, Giulia, quella saggia diva,
 Che con l'asta trovò la prima oliva.

IX.

CERERE

M. Antonia Buonvassalli Rospigliosi

La bella Antonia, che col vivo lume
 De' suoi santi occhi il mondo nutre e pasce;
 E che co'l dolce d'ogni suo costume
 Fa chi n'è degno alto e felice in fasce;
 Quella, di cui l'eterno e chiaro nume
 S'honora eternamente da chi nasce;
 Quella ch'ingrata unqua non fu, nè rea,
 Mi par la sacra Eleusina Dea.

MAESTÀ

M. Alessandra Panciatici Cancellieri

Poscia che l'alta figlia di Plutone
 Con l'Honor santamente si congiunse,
 Nacque la Maestà, ch' a l'opre buone
 Ogni grandezza, e dignitade aggiunse;
 E salendo a l'eterna regione
 Dal mondo empio e fallace si disgiunse,
 Questa, Alessandra bella, sete voi,
 Vita e splendor d'illustri, invitti heroi.

VESTA

M. Fiammetta Gualfreducci de' Rossi

Alma, benigna Dea, che 'l nome prendi
 Da la chiara, celeste, e pura fiamma,
 E de gli amanti così l'alme accendi
 Ch' in lor d'humor vital non resta dramma;
 Poscia ch' a l'infiammata spera ascendi,
 Che 'n virtù de' tuoi lumi il mondo infiamma;
 Deh! riscalda il tuo cor gelato, e mira
 Chi nel dolce tuo foco arde e sospira.

XII.

VENERE

M. Helena Cellesi de' Peri

Voi, alma figlia di Leda, ch'ardete
 L'anima e 'l cor di chi vi mira fiso;
 Voi, ch'ogni gratia, ogni dolcezza havete
 Nel seren, bello, e delicato viso;
 Voi, che nel sen con le rose tenete
 L'amor, la gioia, il canto, il gioco, il riso,
 Sete quella che già nel colle Ideo
 Hebbe 'l dono, onde Troia arse e cadeo.

XIII.

FLORA

M. Alessandra Bracciolini de' Villani

Se per gli effetti l'huom s'informa, e accorge
 D'una vera cagion, Donna gentile,
 Voi, ne la qual d'ogni stagion si scorge
 Un fiorito, un sereno, un dolce aprile,
 Voi, cui d'intorno il bianco giglio sorge,
 E la vermiglia rosa a voi simile,
 Non potete esser se non l'alma Flora,
 Che 'l nostro Paradiso adorna e infiora.

FELICITÀ

M. Malespina del Cap. Lanfredino Cellesi

Tutti i beni che fan l' huomo felice
 (S' unqua felice esser può l' huomo in terra)
 Altrui donar potete , alma Fenice ,
 Col vostro Sole ove ogni ben si serra ;
 A chi vi mira più bramar non lice ,
 O viva in pace , o s' affatichi in guerra ;
 Ond' a la Dea Felicità v' agguaglia
 Chi nel lume di voi felice abbaglia .

STRENUA

M. Maddalena Taviani Gatteschi

Chi la Donna leggiadra intento mira
 Del cortese e magnanimo Aniballe ,
 Al vero honore , a la fortezza aspira ,
 Et al pigro Morfeo volge le spalle ;
 Questa un foco gentil per gli occhi spira ;
 Che d' ogn' alto valor ne scorge il calle ;
 Ond' è chiamata dal ciel largo e amico
 La Dea Strenua detta a tempo antico .

XVI.

NEMESI

M. Selvaggia Pini de' Gualfreucci

—

Colei che fa sonar del suo bel nome
 Le selve e i boschi di lauri e di mirti ,
 E che rende le forze al tutto dome
 Di quei che vanno ogn' hor tra Scille e Sirti ;
 Colei che co' begl' occhi , e con le chiome
 Al cielo inalza i pellegrini spirti ;
 Con quel suo cor selvaggio a tutti pare
 Nemese , amica d' opre illustri , e chiare .

XVII.

ARPALICE

M. Hyppolita Cellesi Conversini

—

Se de l' invitte Amazzoni regina
 Foste voi stata al tempo di Teseo ,
 Di voi non avría fatto Hercol rapina ,
 Nè data poscia al gran figliuol d' Egeo ;
 Voi , cui l' aria , la terra , e 'l mar s' inchina
 Domate 'l cor d' ogni altro semideo ;
 E colei siete a l' opre alme e leggiadre ,
 Che liberò da i Geti il vecchio padre .

CONCORDIA

M. Diamante Bracciolini Cellesi

Se , come tra le gemme d' Indi , Persi ,
 Cipri , Etiòpi , Battri , Arabi , e Sciti ,
 Quella in pregio maggior veggiam tenersi
 Che 'l foco , e 'l ferro par che sprezzati e triti ;
 Così tra l' altre Dee c' hor fan vedersi
 Questa par più ch' al ciel ne renda uniti ;
 E co 'l bel sol de' chiari suoi Diamanti
 Concordi tien mille rivali amanti .

FORTUNA

M. Deidamia di M. Bartolomeo Bellucci

In costei tanta leggiadria si vede
 Quant' è l' ardor d' ogn' huom che l' ama e cole ;
 Et a la figlia del re Licomede ²
 Ugual' è ne le sue bellezze sole ;
 Ma ne l' esser fallace , e senza fede ,
 Nel far chiara la notte , oscuro il sole ,
 Nel volger ciò ch' è qui sotto la luna
 Tutto 'l mondo l' agguaglia a la Fortuna .

XX.

FAUNA

M. Lucretia Cellesi de' Geri

—

La Lucretia benigna ch' a i mortali
 Porge 'l favore, ond' han spirito e vita,
 A le parole, a l'opre, a quei reali
 Sembianti, che la fan dolce e gradita,
 Fauna parmi che 'n ciel spiega l' ali,
 D' ogn' altra Dea più vaga e colorita;
 E poi che 'l suo sol mostra a' giusti, e a gli empì,
 Già le s' ergon d' onor gli altari, e i tempi.

XXI.

F E D E

M. Penelope di Vincenzo Baldinotti

—

Splende nel mezzo de' superni fochi
 Questa pura, alta, inviolabil donna,
 Che di santi pensier, d' honesti giochi
 Piena, d' i cori altrui casta s' indonna;
 Onde colei che già soffrì d' i Prochi
 Gli oltraggi, a costei dà la bianca gonna,
 E dice: Questa, ove ogni ben si vede,
 È l' istessa immortal candida Fede.

E B E

M. Baccina del Capitano Bati Rospigliosi

O in ogni bontà donna perfetta,
 Ch'al mondo rendi i primi allegri giorni,
 E co'l bel sol de la tua luce eletta
 L'aspra vecchiezza in gioventù ritorni;
 Et ogn'alma gentil, che si diletta
 De la virtù, d'eterna fama adorni;
 Poi che per te risorge Atene e Tebe
 Tu dunque d'Hercol se'l immortal Hebe.

AGERONIA

M. Adola di Paolo Fioravanti

L'Adola di Murcia³ nemica eterna,
 Che col bel guardo desta i fiori e l'herba,
 È d'ogn'industria l'alma Dea superna
 C' hora dolce si mostra, hor' aspra e acerba;
 Et perch' ella d'ogn'huom l'opre governa
 In vista tanto humile, e sì superba;
 Parmi l'infatigabil Agerona,
 Amica d'ogn'impresa honesta e buona.

XXIV.

ELETTRA

M. Eletta Bichi Gatteschi

—

Nel tempo che questa alma eletta stella
 Si vede fiammeggiare innanzi al Tauro ,
 E di luce vincendo ogni sorella ,
 Da Giove ha del suo amor dolce restauro ,
 Ciascun del gran splendor di lei favella ,
 Di lei, ch' al mondo scopre il suo tesoro ,
 E così ardendo di mirarla, spera
 D'haver lieta et eterna primavera .

XXV.

ISIDE

M. Helena Visconti Brunozzi

—

Se, come suol ne' lieti campi Elisi
 Mostrarsi sempre il ciel chiaro e sereno,
 E co 'l dolce di puri e casti risi
 D' Amor aprirsi il santo e amato seno;
 Così ne la beata immortal Isi
 Si mostra il sol di gratia, e d'amor pieno;
 Isi questa nuova Helena si chiama,
 Nido d' eterno honor, d' eterna fama .

IDOTEA

M. Violante di Matteo Brunozzi

—

Volle mostrar' alfin l' onda tirrena
 Quanto ella amava la famosa Alfea,
 E di virtù, di gratia, e d'amor piena
 Le mandò la gentil, saggia Idotea;
 E poi che quivi fe' l' aria serena,
 Mostrossi a noi questa honorata Dea,
 Che, preso 'l nome suo da le viole,
 Fa co' bei raggi suoi stupire il sole.

T E T I

M. Margherita Bardi Brunozzi

—

Ne la donna real ch' a Filiberto
 È d' ogn' opra gentil felice idea,
 Del mar si scopre ogni tesoro aperto,
 E si dilegua ogni tempesta rea;
 Ond' al grave parlare, al riso incerto
 S' agguaglia a l' immortal gran Teti Dea;
 E co' l' lume de gli occhi suoi lucenti
 Dà legge a la fortuna, a l' acque, a' venti.

XXVIII.

F A M A

M. Camilla d' Alfonso Bracciolini

Al valore, a la gratia, al nome, a l' arte
 Sembra costei de' Volsci la Regina;
 Ma Giove, Apollo, e 'l bellicoso Marte
 La fan di lei più forte, e più divina:
 E per ch' ella raccoglie in mille carte
 L' eterno honor d' ogn' alma pellegrina,
 Gridan, costei s' agguaglia in pace, e 'n guerra
 A la più nobil figlia de la terra.

XXIX.

CARNA

M. Lucretia Panciatici Ricciardi

A l' alma Dea, cui già nel Celio monte
 Fece 'l buon Bruto i sacrifici santi,
 Che rende al cor le virtù vive e pronte
 Co 'l cenno sol di mille honesti amanti,
 Agguaglio (dice 'l padre di Fetonte)
 Questa che sempre par che rida e canti:
 Questa che co' bei rai d' un lieto sguardo
 D' amor avvampa il gentil suo Ricciardo.

XXX.

MAIA

M. Portia Camaggiori de' Sozzifanti

La Portia, ch' a maggior gloria è salita
Che la maggiore e minor Portia antica,
A' mercatanti dona allegra vita
Se nel bel mese l'han per dolce amica;
Questa, in virtù de la virtù infinita,
Rende ogni spiaggia fertile et aprica;
Ond' a le sue mirabil' opre e sante
Par la figlia gentil del vecchio Atlante.

XXXI.

NONDINA

M. Camilla Bichi de' Fabroni

Dopo tanti anni è pur tornata al mondo
La Dea Nondina detta dagli antiqui,
C' hor con l' aria del viso suo giocondo
Toglie a' bambini mille influssi iniqui;
Costei manda per gli occhi al cor profondo
Pensier contrari a' pensier vani e obliqui,
E da le sante Dive d' Helicon
Si chiama hor l' alma e gentil Dea Fabrona.

XXXII.

PIRRA

M. Lucretia Ghirlandi Sozzifanti

Mille vaghe di fior bianchi e vermigli
 Ghirlande, ornan la testa di costei,
 E la fanno produr le rose e i gigli
 Ch'invaghiscan d'amor' huomini e Dei;
 Questa ne' suoi pietosi almi consigli
 Par la donna benigna agli occhi miei,
 Onde, dopo l'horrende e mortali acque,
 La femminil bellezza al mondo nacque.

XXXIII.

POMONA

M. Camilla Gai de' Fioravanti

Quasi de la natura alma e cortese
 Ministra, sete voi donna beata;
 Poichè de le vostre alte e chiare imprese
 Siete a le piante sì benigna e grata;
 Voi co'l lume che 'n voi dal sole scese
 Fate la terra di bei frutti ornata;
 Onde chi di voi sol scrive e ragiona
 Vi chiama la dolcissima Pomona.

SEGEZIA

M. Lucretia Panciatici Brunozzi

—

Chi vuol ricoglier de' suoi lieti campi
 I dolci frutti, e d'oro far l'aratro,
 L'imagin di costei ne l'alma stampi,
 C'ebbe già tant'honor nel gran teatro;
 Costei par che le piagge e i colli scampi
 Dal verno rio, dal ciel' oscuro et atro;
 Onde chi mira gli occhi di Lucretia
 Vede gli effetti de la Dea Segetia.

M E N T E

M. Gostanza Forteguerri Cellesi

—

Quell' amor, quel desío costante e forte,
 Che costei ha de' suoi bramati lumi,
 Son de la mente sua fedeli scorte,
 Che fan che la sua mente il tutto allumi;
 Onde potran tal' hor le genti accorte
 Di questa celebrar gli eterni numi;
 Et alzandol' al ciel dal mondo basso,
 Far quel che fe' l'antico Attilio Crasso.

XXXVI.

T E M I

M. Helena Forteguerra de' Dami

—

Destra e snella qual damma, o capriola
 Quest' altra Helena fugge il mondo errante,
 E piena di modestia unica e sola
 Del ciel ne scorge le contrade sante;
 E insegna ne la sua beata scola
 Quel che chieder si deve al sommo Amante:
 Hor dica pur chi la bontà sua mira
 Temide è questa, e sol' al sole aspira.

XXXVII.

IRIDE

M. Juditta Taviani Carafantoni

—

L' ombra oscura del crudo empio Oloferne
 Al rimembrar di voi paventa e trema;
 E grida ne le cieche grotte inferne:
 Costei nel mondo ogni mia gloria scema;
 Ma quando io miro da le rote eterne
 Scender in voi quella beltà suprema,
 Dico: Questa è colei che mostrar suole
 L' arco, che ne le nubi forma il sole.

XXXVIII.

PASITEA

M. Lucretia Bondacchi Taiuoli

Voi che di quella donna il nome havete
Che l' alma dal cor suo co 'l ferro sciolse,
La cui morte turbò l' hore quiete
Del Re, che del suo fallo in van si dolse;
Ne' leggiadr occhi, e ne la lingua havete
Quanto ben ne le Gratie il ciel raccolse;
Onde, lucente al par d' ogn' altra Dea
Sembrate la mirabil Pasitea.

XXXIX.

O R A

M. Antonia Nencini de' Cantansanti

In queste amene valli d' Apennino,
Che l' humil Brana leggiermente inonda,
Venne dal ciel la moglie di Quirino,
E del Tebro lassò la ricca sponda;
Qui col suo spirto bello, alto, e divino
Ogni cosa di luce orna e circonda:
Fassi hor nomar Antonia; e può co 'l cenno
Dar cui le piace honor, beltade, e senno.

XL.

PANDORA

M. Hieronima di M. Cosimo Rossi

—

Non poteva non esser sacra Dea
 Costei che 'l nome sacro hebbe dal cielo;
 Cui già il Rettor de la montagna etnea
 A sì chiar' alma aggiunse un sì bel velo;
 Giove, Giunon, Minerva e Citerea
 L'ornar di doni, e 'l gran signor di Delo;
 Tal ch' al mondo che sì l' ama, e l'honora,
 Sembra la bella, e ricca Dea Pandora.

XLI.

CLEMENZA

M. Hortensia di Nofri de' Rossi

—

Da la città del gran figliuol di Marte
 Venne d' Hortensio Hortensia bella e saggia,
 In cui natura e 'l ciel posero ogn' arte
 Per far ch' ella ogni gratia, e bontade haggia;
 Dicono i belli ingegni in voce e in carte
 Ch' a lei s' inchina ogn' anima selvaggia;
 E ch' ella in somma è la Clemenza istessa,
 Ch' alta e rara humiltà nel core ha impressa .

PSICHE

M. Francesca Partini Panciatici

Tra le donne, anzi Dee belle e pudiche,
 Vedesi la Francesca d' Alessandro,
 C' hebbe, in haverla, più le stelle amiche
 C' Hero infelice il misero Leandro;
 Questa sembra d' Amor l' amata Psiche,
 Ch' un Cigno fammi a l' acque di Meandro,
 E tien co' l' parto suo la terra, e 'l cielo
 Pien d' ogni gioia, e d' amoroso zelo.

SALUTE

M. Elisa Bracciolini Cellesi

Sarian del ciel tutte le lingue mute,
 Non pur del mondo, a ragionar d' Elisa,
 Che piena d' alto ingegno e di virtute
 Sta nel suo tempio a salvar altri assisa;
 Onde Junio Censor ch' a la Salute
 Fu sì devoto, in questa hor gl' occhi affisa,
 E dice: Anchor starìa l' imperio nostro,
 Se costei era, o Padri, al tempo vostro.

XLIV.

CIBELE

M. Lapaccina Dondoli Dal Gallo

—

La bella donna che scolpita tiene
 Nel cor l' imagin d' un purpureo Gallo,
 Da Leoni tirata, a noi ne viene
 Sovr' un carro di fiamma e di cristallo;
 Questa produce ogni-terrestre bene,
 E fa che l' huom non s' affatica in fallo;
 Ond' a la madre de gli Dei beati
 Ciascun l' agguaglia, e vorrebb' esser Ati ⁴.

XLV.

T E T I

M. Cornelia Banchieri Gualfreducci

—

Cornelia, dice il sol, quand' io vi vidi
 Al passar d' un bel rio la gamba e 'l piede,
 E che del mar ne' più deserti lidi
 Faceste ricche et honorate prede;
 Quel dì ch' a' vostri dolci amati gridi
 Giove nel ciel sì grato orecchio diede,
 Dissi: Ben sete quella inclita Dea
 Di cui Peleo già tanto godea.

XLVI.

PALE

M. Ginevra Gualfreducci Salvatici

Veggio qui coronata di ginebro
Uscir quest' altra bella donna fuori,
Che quanto abbraccia il Tago, il Gange, e l' Hebro
Dolcemente di sè par che innamori;
Onde da l' Arno, al Nilo, a l' Indo, al Tebro
S' honora da le ninfe, e da i pastori;
Et appo loro in tanta gratia sale
Che tengon ch' ella sia l' alma Dea Pale .

XLVII.

AURORA

M. Caterina Rospigliosi Bracciolini

La vostra alma beltà, la chiara luce,
Che dileguar fa de la terra l' ombra,
L' oro, i rubin, le perle, in cui traluce
Quel vago sol ch' ogni rea nebbia sgombra;
La viva fiamma, ove mai sempre luce
Quanto di gioia Amor ne l' alme ingombra,
Vi fanno, o Dea, sembrar d' ogni stagione
La bellissima sposa di Titone .

XLVIII.

PIETÀ

M. Portia Bracciolini de' Conversini

—

Ben si dovrebbe a voi, che sete uguale
 A la pietosa figlia di Catone,
 Render d' eterno esempio un' honor tale
 Che facesse stupir Palla, e Giunone;
 E consacrare un tempio a l' immortale
 Pietà di voi, che Dea nel ciel vi pone;
 Voi già di quella havete l' opre fatte,
 Che la madre salvò col proprio latte.

XLIX.

ANNA

M. Anna Bracciolini de' Dondoli

—

Veggonsi al santo nome suo conforme
 De l' Anna gratiosa i chiari gesti;
 Ch' a quelli che non hanno errori enormi
 Toglie de l' anno i giorni oscuri e infesti;
 Tu, dice l' humil Brana, o Dea, puoi pormi
 Ove 'l chiaro Numicio tuo ponesti;
 Ed ella: A la tua terra, a l' onde, al cielo
 Sarò la Ninfa pia ch' uscì di Belo.

VITTORIA

M. Rebecca Cancellieri de' Tonti

Coronata di palme e casti olivi
Nel mezzo di trionfi, archi, e trofei,
Vedesi hor qui con atti alteri e schivi
Quella che vince al mondo huomini e Dei ;
Onde quei cavalier che vivon, vivi
Vivon mirando gli occhi di costei ;
Tal che la terra e 'l ciel grida e confessa
Che la Rebecca è la Vittoria stessa .

LI.

DIANA

M. Anastasia Dondoli Bracciolini

Qual ne le ripe d' Eurota , o vero
Ne' bei gioghi di Cinto Cinthia suole
Esercitar le Ninfe , ch' al sincero
Voler di quella han lor bellezze sole ;
Ella del coro casto , humile , altero
Avanza tutte , e par tra tutte un sole ;
Tal' è l' Anastasia per queste valli
Fra le Ninfe de' monti , e de' cristalli .

LII.

AGERONIA

M. Felsina Pazzagli Bracciolini

—

Felsina, voi, ch' al gran Padre sovrano
 Fate lassar co' bei vostri occhi il cielo,
 Voi, che sovente con la bianca mano
 Dal cor levate de la morte il gielo;
 Voi, ch' ogn' alma gentil di sopr' humano
 Piacer empiete in questo mortal velo;
 Voi, cui già porge i voti ogni persona,
 Sete la soavissima Agerona.

LIII.

CASSIOPEA

M. Alessandra Panciatici Baldinotti

—

Tosto ch' io vidi l' honorata e accorta
 Donna, ch' a Fabio suo dà lume e vita;
 E ch' io mirai fuggir pallida e smorta
 La prole di Hereo già tanto ardita,
 Dissi: Questa è colei che 'n cielo apporta
 Al marito Ceféo gioia infinita.
 Ma di costei le due lucenti stelle
 Son di tutte le sue più chiare e belle.

ONESTÀ

M. Lucretia Franchini Visconti

In questo grande, e ben ornato tempio
Vedesi la Lucretia de' Visconti;
Che, per schivar' ogn' huom lascivo ed empio,
Seguendo va la casta Dea de' monti;
Costei, ch' è d' honestade unico esempio,
Rende al bene operar gli animi pronti;
E tanto d' essa ogn' hor si nutre e pasce,
Che l' Honestà fu giudicata in fasce .

LV.

PUDICIZIA

M. Sulpitia Montemagni Cellesi

Taccia chi loda la saggia e pudica
Moglie del generoso Fulvio Flacco;
Che consacrò l' imagin bella, e antica
De l' amorosa sorella di Bacco;
Perchè chi vede questa donna, amica
De la madre de l' uno e l' altro Gracco,
Dice, che la purissima Sulpitia
È la tanto al ciel grata Pudicitia .

LVI.

EUTERPE

M. Margherita Campana de' Brunozzi

—

Da i campi fertilissimi Campani
 La Campana dolcissima a noi venne,
 Che da' Tirreni a gli aspri liti hircani
 Con l' ali del suo suon batte le penne;
 Soavi sono i canti suoi sovrani
 A quanto con Atlante Hercol sostenne,
 E poi ch' a lei s' inchina ogni ria serpe,
 Chi non dirà ch' ella sia l' alma Euterpe?

LVII.

ERES

M. Lisa Fioravanti de' Gherardi

—

Non è d' ampie ricchezze unico herede
 Chi 'l bel viso di voi contempla e mira?
 Non la terra col mar gode e possiede
 Chi al vivo sol de' bei vostri occhi aspira?
 Non ha nel terzo cielo un' aurea sede
 Chi per amor di voi lieto sospira?
 Sì. Dunque a voi l' honor d' altari e incensi
 Più ch' a l' amata Herede Dea conviensi.

LVIII.

L A R A

M. Gostanza Ricciardi Cancellieri

—

Donna, l' alta virtù de' Genii vostri
 Empi a ciascuno il cor di meraviglia,
 Poi che ne gl' infiammati petti nostri
 Del ciel sempre il miglior la strada piglia ;
 Onde 'l nuntio de' sommi eterni chiostri
 Volge benignamente a voi le ciglia ,
 E grida : La Constanza co' suoi fochi
 È Lara, ond' oggi par ch' io più m' infochi .

LIX.

ATALANTA

M. Camilla Pazzagli de' Forteguerra

—

Del formidabil capo tanto altera
 Non andrebbe d' Abante la nipote ;
 Nè forse Meleagro a l' empia fiera
 Harebbe fatto le sue forze note ;
 Se la Camilla, forte in guerra e fera,
 Mostrato havesse quanto vale e puote ;
 Ma pur la schiera d' Helicon santa
 L' agguaglia a la gentil, casta Atalanta .

LX.

GALATEA

M. Canida Arfaroli Celles

Questa vaga del mar candida e bella
 Ninfa, che vince di candore il latte,
 Risplende più che l' amorosa stella
 Tra i bei rubini, e le sue nevi intatte;
 E pone altrui col suon de la favella
 Ne l' alto ciel fra le sostanze astratte:
 A me, questa gentil, soave Dea
 Sembra l' amata e dolce Galatea.

LXI.

SUADELA

M. Clarice Villani Pappagalli

Vola nel ciel questa unica fenice
 Con l' ali de le sue parole accorte,
 E ciò ch' in ogni alto soggetto dice
 Ha sempr' effetto, ed honorata sorte;
 Ond' eterna starà l' alma Clarice
 A malgrado del tempo e de la morte;
 E ch' ella sia la dotta Suadela
 Minerva al mondo già scopre e rivela.

LXII.

CALLIOPE

M. Polissena Pappagalli Gatteschi

La giovane, che 'l nome tien di quella,
 Per cui fu morto il valoroso Achille,
 Col suon de la dolcissima favella
 Fa che d' amor chi l' ode arda e sfaville;
 Lei sovr' ogn' altra gratiosa e bella
 De gli Heroi scrive i chiari gesti in mille
 Carte, onde per il canto e per le rime,
 Calliope si chiama alta e sublime.

LXIII.

FORNACE

M. Nobile Cenciolini de' Forteguerra

O d' ardente virtù nobil Fornace,
 Ch' i cori altrui d' alti pensieri scaldi,
 E scorgi al ciel de la divina pace
 Gli spirti a le bell' opre intenti e caldi;
 Ecco che Scipio tuo, non Curio audace,
 Ti dà di gloria eterni honori e saldi;
 Et al dolce calor de le tue fiamme
 Par ch' ogn' alma gentil d' amor s' infiamme.

LXIV.

VOLUTÀ

M. Lisabetta Ciati Aldobrandi

—

Questa bella d' Amor figlia beata

Ch' amor per le due stelle ardenti spira ,

Si mostra al mondo così dolce e grata

Ch' altr' obietto che lei non scerne e mira ;

Questa , ch' è d' ineffabil gioia ornata ,

Di dolcezza empie ovunque gli occhi gira ;

E tal piacer ⁶ ha sotto un bianco velo

Che ne stupisce amor , natura , e 'l cielo .

LXV.

ASTREA

M. Francesca Bellucci de' Chiarenzi

—

Mostrasi in ogni tempo bella e chiara

La Francesca amatissima Chiarenza ,

Dal cui valor quella virtù s' impara ,

C' ha nel suo bel voler l' alta eccellenza ;

Costei , che 'l cieco mondo orna e rischiara ,

A l' opre giuste , a l' alma sua presenza

Mi par la santa verginella Astrea

C' hor gode in terra , e già del ciel godea .

C U B A

M. Diamante Rutati Vassellini
—

Non può trovare a gli occhi suoi quiete
 Chi non mira di voi l' alma bellezza,
 Ma chi la mira ha l' ore dolci e liete
 Del sonno, e poco i suoi pensieri apprezza;
 Voi dunque sola ne la notte siete
 Pace, riposo, amor, gioia e dolcezza,
 Nè più Diamante v' odo chiamar' io,
 Ma la soave Dea del dolce oblio.

MELLONIA

M. Anna Bellincioni de' Bruni
—

Son le vostre dolci ire, e dolci paci,
 Dolci durezza, dolci e brevi sdegni,
 Dolci fiamme amorose, e dolci faci,
 Dolci costumi, dolci e bei disegni;
 Son i vostri atti dolci, e dolci i baci;
 Dolci i risi d' amor, dolci i suoi pegni,
 Son gli occhi dolci, et dolci le querele
 Tal che voi sete a noi la Dea del mele.

LXVIII.

VITULA

M. Lavinia Tani Sforzi

Il figliuol de la madre alma d' Amore
Haría lassato la sua sposa a Turno,
Se visto havesse il vostro gran splendore,
Gli occhi vaghi, il bel viso, il collo eburno.
Ecco, torna per voi l' antico honore,
E l' età fortunata di Saturno;
E poi ch' a voi tanta è gioia e dolcezza
La Dea sete qua giù de l' allegrezza .

LXIX.

ATERGATE

M. Marietta Pagani de' Celli

Quel nostro sol che 'n solitaria cella
Quantunque chiuso, illustra l' Oriente,
Vi fa parer la Dea leggiadra e bella
Che d' Assiria adorò l' antica gente;
Ben' ha felice avventurosa stella
Chi del vostro valor gode sovente;
Ma chi è degno di mirarvi fiso,
Gode quant' è di dolce in paradiso .

LXX.

TUTILINA

M. Isotta Vanitiani Bracciolini

—

Chiunque alberga tra la Tana e 'l Nilo,
 E tra gli Esperii regni e Nabatei,
 Dice che sol in voi s'attiene il filo
 De la vita c'haviam da i sommi Dei;
 Tal ch' a Roma, ad Atene, a Smirna, a Pilo
 Piace di consacrarvi archi e trofei,
 E soggiunge, che voi, saggia e divina,
 Siete la Dea cortese Tutilina.

LXXI.

E G L E

M. Aluisa de' Ferranti

—

Lo splendor de le sue chiare e lucenti
 Stelle, cui porge ogni sua luce il sole,
 Abbaglia i lumi a mirar troppo intenti
 Gli effetti e l'opre sue nel mondo sole;
 Hor se chi troppo ne le luci ardenti
 Si specchia, d'esser' orbo ogn'hor si duole,
 Incolpi gli occhi suoi, non quella altera
 Ninfa, che del Sol nacque e di Neèra.

LXXII.

SPERANZA

M. Giulia Asciana de' Marchiani

—

Tra così bella ed honorata schiera
 Quest' altra Giulia in verd' habito apparse ;
 Che così lieta e dolcemente altera
 Mill' alme del suo amore accese et arse ;
 E perch' ogni gentil spirto in lei spera ,
 Onde son già tant' altre rime sparse ,
 Grida : Costei c' ha mille virtù insieme ,
 È la nostra immortal , beata Speme .

LXXIII.

P A C E

M. Antea Amati de' Gai

—

La città che de l' empio Catilina
 Asconde le superbe infelici ossa ⁷ ,
 Mentre al gran padre Giove humil s' inchina
 Di sè mostrando ogni crudel percossa ,
 Vide scender dal cielo Antea divina ,
 D' ogni sedition libera e scossa ,
 Cui tanto la quiete e l' amor piace ,
 Ch' ella è chiamata Dea de l' alma Pace .

LXXIV.

VIRTÙ

M. Cornelia Cantini Fioravanti

Tanta virtù giammai, tanta eccellenza
 Non fu de' Gracchi ne la casta madre,
 Di cui l'ingegno vivo e l'eloquenza
 Scrisse d'ogni eloquenza il roman padre,
 Quanta si vede in voi, ch' a la presenza,
 A l'arti, al senno, a l'opre alte e leggiadre,
 Sete l'alma Virtù, che nutre e pasce
 L'uom che sotto benigno influsso nasce.

LXXV.

OPIFERA

M. Portia Da la Casa de' Carli

Casa illustre, hor' a noi palazzo e tempio,
 Anzi mondo, anzi ciel, anzi alma e vita;
 Che 'n questo secol nostro oscuro ed empio
 D'amor se' nido, e di beltà infinita;
 Le lucenti tue stelle e senza esempio,
 Ch' a noi son Sole e contr' a morte aita
 Deh! non chiuder giammai, ch' essendo chiuse,
 Le gratie estinte son, morte le muse.

LXXVI.

VIRIPLACA

M. Portia Da la Casa de' Carl:

Portia , a cui come in lor celeste e chiara
Casa han rifugio la virtù e l' honore ,
E che con la bellezza altera e rara
Rendete ardente ogn' agghiacciato core ;
Poi ch' in pace e lo sdegno e l' ira amara
De' consorti volgete , e in dolce amore ;
Viriplaca potrà chiamarvi il mondo ,
Ch' è tornato per voi lieto e giocondo .

NOTE

¹ Alcuni nomi di queste Dee possono essere oscuri o dubbiosi a qualche lettore; e però a quelli che sono men comuni, o meno noti generalmente, poniamo una breve dichiarazione, ordinandogli per alfabeto.

Ageronia, era presso i Romani la Dea della Industria — . **Ambrosia**, una delle figliuole di Atlante, dopo morte cambiata in astro — . **Anna**. Sorella di Didone: dea della longevità — . **Arpalice**. Furono diverse le Arpalici: qui allude alla Regina delle Amazzoni; e a quella che fu figliuola di Licurgo, e liberò il padre, come racconta Virgilio — . **Atergate**, o **Atargate**, Divinità degli Assirj: madre di Semiramide. Si vuole che sia lo stesso che la Venere de' Greci — . **Carna**, era la Dea che presiedeva alla sicurtà delle case — . **Concordia**. Figliuola di Giove e di Temi: s' invocava per l' unione delle famiglie, dei cittadini ec. — . **Cuba**. Avea cura de' bambini coricati; e si invocava per fargli dormire — . **Egle**. Una delle Grazie: il suo nome in greco suona splendore — . **Eres**. Divinità che presedeva alla fattura delle monete di rame, come dice S. Agostino nella Città di Dio. L' Autore la confonde con la voce Haeres, Ere-

de — . **Fauna** . Detta anche la Dea Bona , fatta immortale per il suo severo pudore — . **Fornace** . Dea dei forni . Si invocava , perchè non facesse andare a male il pane in forno — . **Idotea** . Una delle figliuole di Melisco , nutrice di Giove . S' interpetra Formosa Dea ; e soprantende alla tranquillità del mare — . **Lara** . Najade , dalla quale nacquero i Lari , dei tutelari delle case — . **Maestà** . Si immaginò figliuola dell' Onore e della Riverenza — . **Mellonia** . Divinità campestre , che proteggeva le api ed i loro lavori — . **Mente** . Ne fu fatta una divinità , e adorata come anima generale dell' universo — . **Nemesi** . Oltre all' esser Dea della vendetta ; fu detta Santa , e si riguardò come la Fortuna che accompagnava e favoriva i guerrieri — . **Nondina** . Dea che presedeva alla purificazione de' fanciulli — . **Opifera** . Figliuola di Opi , Dea dell' abbondanza — . **Ora** . Così chiamossi dai Romani la Dea della gioventù e della bellezza — . **Pasitea** . Fu una delle tre Grazie — . **Reverenza** figliuola di Plutone , Dio delle ricchezze — . **Segezia** . Dea campestre , che avea cura delle biade — . **Strenua** . Dea che faceva operare con vigore e valore . Aveva templi ed altari — . **Tutilina** . Divinità che vegliava alla conservazione delle messi già raccolte . Aveva tempio nell' Aventino — . **Viriplaca** . Dea che portava la pace nelle famiglie , e invocavasi per riconciliare gli sposi . Avea tempio sul Palatino — . **Vitula** . Era la Dea dell' allegria e della gioja pubblica .

² *Figliuola di Licomede fu Tetide .*

³ **Murcia** . *Fu detta la Dea della dappocaggine ,
che toglieva la voglia e la forza di operare .*

⁴ **Ati** . *Pastore frigio , amato da Cibele .*

⁵ **Cinto** . *È un monte di Delo dove nacquero Apol-
lo e Diana . La voce cristalli con cui si chiude la
stanza , vale acque dei fiumi , e delle fonti .*

⁶ **Piacere** sta qui per *Bellezza, Attrattiva e simili;*
come Francesca da Rimini dice in Dante :

Amor

Mi prese del costui piacer sì forte .

⁷ **La città ec.** *qui allude a Pistoja .*
